

COVERSTORY



«Caro Governo, fai sedere tutti al tavolo della crescita»

Legge di Bilancio, lavoro, pensioni e sviluppo: il segretario nazionale della Cisl Luigi Sbarra chiede di tornare ai grandi accordi a livelli nazionale e regionale

di Francesco Condoluci

VUOLE UN «CONFRONTO VERO SUI CONTENUTI» E «RISORSE CERTE» PER ASSUMERE. NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E NELLA SCUOLA, PER I RINNOVI DEI CONTRATTI PUBBLICI E PER LA LEGGE SULLA NON-AUTOSUFFICIENZA, PER I NUOVI AMMORTIZZATORI SOCIALI E PER LE POLITICHE ATTIVE.

Sulla prossima Legge di bilancio Luigi Sbarra è come San Tommaso: vuol toccare con mano. Il documento programmatico inviato a Bruxelles sui numeri è un po' elusivo, ecco perché il segretario nazionale della Cisl batte i pugni: «La prossima manovra deve puntare su crescita, investimenti e riduzione delle disuguaglianze in linea anche con l'attuazione del Pnr. E poi - aggiunge - bisogna affrontare

il tema pensioni. È impensabile uno scalone di 5 anni dopo la fine di quota 100. Sarebbe una beffa per migliaia di persone che aspettano di andare in pensione e devono essere lasciate libere dai 62 anni in poi o dopo 41 anni di contributi di programmare la loro vita».

Nel frattempo, si continua a rifinanziare il reddito di cittadinanza su cui lei è sempre stato critico ...

È stata una misura utile per combattere l'enorme area di povertà e non va smantellata. Ma l'assistenza da sola non basta, senza un grande piano di inclusione sociale delle

persone. Questo è stato il limite del reddito di cittadinanza che bisogna correggere ora nella Legge di stabilità. Abbiamo bisogno di un sistema integrato di formazione e di promozione attiva che assicuri ad ogni persona occupabile un supporto economico legato all'adeguamento professionale e ad un efficace accompagnamento nel mercato del lavoro. Il lavoro è lo strumento principale per una effettiva realizzazione, emancipazione e cittadinanza come dice la nostra Costituzione.

E la riforma di fisco e tassazione? La revisione del prelievo fiscale in busta paga? Resteranno nel solito libro dei sogni?

Una riduzione efficace delle tasse per i lavoratori, i pensionati e le imprese che investono ed assumono soprattutto giovani e donne, per la Cisl è un tassello fondamentale per garantire la ripresa del Paese. Se ne parla da troppi anni. La legge delega del Governo è uno strumento utile, ma la riforma fiscale deve essere il frutto di un accordo ampio con le parti sociali e non una guerra a chi urla di più. Se vogliamo una vera ripresa dei consumi e dare una spinta forte all'occupazione e allo sviluppo, in un quadro di vera lotta all'evasione ed elusione, bisogna conservare la progressività del prelievo e redistribuire equamente la ricchezza.

Sul blocco dei licenziamenti che succederà ora?

Bisogna prolungarlo per tutelare i lavoratori dei settori più colpiti dalla pandemia. Penso a tante piccole aziende del commercio, del turistico-alberghiero, del tessile, della moda,

del calzaturiero. Il Governo ha fatto bene a garantire altre settimane di Cig. Ma non basta. Siamo molto

in ritardo sulla riforma universale degli ammortizzatori sociali e sulla nuova programmazione delle politiche attive. E dai dati Inps emergono ancora forti difficoltà nel mondo produttivo. Nonostante la riapertura oramai totale, sono molte le attività che non riesco-

no a riprendersi. Ecco perché chiediamo di modificare la norma del recente decreto fisco-lavoro stabilendo il divieto di licenziamento fino al 31 dicembre e non legato all'utilizzo delle nuove settimane di cassa Covid. Occorre accelerare la nuova riforma degli ammortizzatori sociali, adeguatamente finanziata, da collegare alle politiche attive del lavoro. Così a gennaio, con la fine della cassa Covid, datori di lavoro e lavoratori avranno strumenti adeguati ad affrontare le difficoltà. L'obiettivo dev'essere quello di un sistema in grado di assicurare ad ogni lavoratore un sostegno al reddito, ma legato al diritto-dovere all'aggiornamento continuo e di assoluta qualità.

Sul Green Pass la Cisl sta dalla parte della linea dura di Draghi?

Guardi, siamo stati i primi a sostenere, già ad agosto, l'esigenza di una legge che sancisse l'obbligo vaccinale per tutti. Poi abbiamo detto sì all'estensione uniforme del green pass in tutti i luoghi di lavoro in modo da fermare iniziative unilaterali delle aziende, ma chiedendo al contempo di calmierare il costo dei tamponi che hanno la stessa validità del certificato verde, seppur con una scadenza limitata a due giorni. Il tema ora è convincere, con il dialogo e per un dovere civico e morale, anche le persone restie a vaccinarsi, spiegando che questa è l'unica arma per battere il Covid e tornare alla normalità.

Tutti parlano del Pnrr come di un'occasione storica per il Paese. Sarà davvero un nuovo Piano Marshall?

Per la mole di risorse disponibili messe in campo dall'Europa, penso che il Pnrr sia una straordinaria opportunità per modernizzare il Paese e dare una spinta forte alla crescita nel segno dell'innovazione, delle infrastrutture, dei servizi pubblici, delle trasformazioni digitali, tecnologiche, ambientali. Per questo stiamo aspettando dal Premier Draghi l'apertura di un confronto vero sui progetti, gli investimenti, i tempi di attuazione e le ricadute economiche, occupazionali e sociali.

La governance partecipata è essenziale se vogliamo davvero cogliere gli obiettivi che il Piano si pone. Questa è la ragione del Protocollo di partenariato economico e sociale che abbiamo voluto nella Legge e che ora dobbiamo firmare con il Governo. Serve un patto nazionale e regionale, tra le istituzioni e le parti sociali sul modello dei grandi accordi anni '90. Ciascuno deve fare la propria parte, responsabilmente. Bisogna concordare strumenti e procedure operative straordinarie per selezionare e monitorare i progetti, e soprattutto realizzare gli investimenti con trasparenza, efficacia, stabilire insieme le ricadute sulla crescita economica e sugli incrementi di occupazione netta soprattutto per i giovani e le donne. Dobbiamo evitare la dispersione delle risorse ed è possibile farlo se prevale la responsabilità, se facciamo vivere la partecipazione, se mettiamo a fattor co-

IL PNRR È UNA GRANDE OCCASIONE PER MODERNIZZARE IL PAESE. MA VA APERTO IL CONFRONTO E BISOGNA EVITARE DI DISPERDERE RISORSE

mune la qualità della spesa, facendo crescere anche una cultura della trasparenza e della legalità contro le infiltrazioni mafiose negli appalti e nell'utilizzo dei fondi.

A proposito, a maggior ragione dopo il Covid, il Sud resta il malato cronico d'Italia. Da calabrese oltre che da segretario Cisl, cosa dice in proposito?

Dico che tutto il Paese ripartirà se riusciremo a colmare l'enorme gap di cittadinanza che nega alle regioni meridionali i più elementari diritti ed esclude i più fragili dal lavoro, dai servizi essenziali, dalle dinamiche di coesione. Dobbiamo fermare la fuga dei cervelli che ogni anno porta via dal Sud decine di migliaia di giovani laureati. Bisogna che il lavoro, la sua qualità e stabilità diventi la grande priorità. Questa è la sfida che lanciamo al Governo, ai poteri pubblici locali ed al sistema delle imprese. Bisogna rispettare il vincolo del 40% di impiego delle risorse al Sud che abbiamo conquistato nel Dl Semplificazioni e

che determina una mobilitazione finanziaria poderosa, con 202 miliardi da spendere entro il 2027 - 82mld nel Pnrr, 8,4 React EU, 54 Fondi strutturali, 58 Fondo sviluppo e coesione, ndr -. Anche in passato abbiamo conosciuto grandi dotazioni finanziarie rivolte al Mezzogiorno ma le abbiamo viste dissipare. Adesso ci vuole una svolta nel merito e nel metodo. Occorre che le classi dirigenti del Sud, le istituzioni, le parti sociali dimostrino di essere all'altezza di questa sfida perché non ci sarà un'altra occasione. Lavoro, sviluppo e legalità devono camminare insieme. Non c'è un prima ed un dopo. Su questo ci giochiamo tutti la faccia.

In Italia si continua a "morire di lavoro". Ma sulle morti bianche la politica si gira sempre dall'altra parte.

La sicurezza sul lavoro è una grande emergenza nazionale. Sotto la spinta forte della nostra mobilitazione, il Governo ha varato alcune nuove misure che ora vanno applicate in tutti i luoghi di lavoro. Vanno aumentati i controlli, assumendo nuovi ispettori e medici del lavoro. Bisogna migliorare il coordinamento tra i vari soggetti della "filiera" sicurezza: Governo, Regioni, Asl, Inl, Inail, Inps devono parlare un'unica lingua, incrociare i dati, monitorare i territori, far nascere una banca dati nazionale. Abbiamo bisogno di sanzioni severe, più controlli e ispezioni e prevedere anche la sospensione delle attività economiche in presenza di gravi violazioni. Va potenziato il ruolo di controllo delle rappresentanze aziendali o territoriali dei lavoratori. Nessuna azienda deve restare senza investimenti sulla sicurezza, a cominciare dalla presenza del medico competente. Bisogna promuovere la ricerca e le tecnologie dedicate a questa emergenza sociale, sapendo che gli ecosistemi sicuri sono anche più produttivi. Ma la battaglia si vince anche sul piano culturale, inserendo nei programmi scolastici la materia della salute e della sicurezza e promuovendo una grande azione di diffusione ed informazione nei luoghi di lavoro.